

La lotta alla camorra

IL PERSONAGGIO

Gigi Di Fiore

«Rosetta non è mai stata una camorrista, è una contadina figlia di contadini che ha avuto solo il torto di starmi a sentire»: così Raffaele Cutolo, il capo e fondatore della Nuova camorra organizzata (la Nco) morto nel febbraio 2021, parlava di quella sorella maggiore diventata suo riferimento in libertà di una vita criminale vissuta quasi tutta in carcere. Rosetta dagli occhi di ghiaccio, Rosetta rimasta sempre «zitella» conosciuta nel suo paese anche con il soprannome di «Rosetta 'e monache» come quando era adolescente perché mai vista con un vero fidanzato, è morta a 86 anni nella sua casa di via delle Rose numero 8 a Ottaviano. Funerali pubblici vietati dalla Questura, che ha ordinato anche la rimozione di manifesti funebri.

Da quando era uscita dal carcere nel 1999, era rimasta sempre a Ottaviano, chiusa e riservata. Da due anni, incontrava più spesso la nipote quindicenne Denise e la cognata Immacolata Iacone, vivendo come la seconda vedova di un fratello camorrista che tanto le aveva segnato la vita, considerato sempre «nu bravo guaglione, che parla troppo».

LEGGENDA CRIMINALE

La storia di Cutolo si intreccia con quella di Rosetta e quella della sorella inizia e finisce con quel fratello che ammirava e che, in una storica intervista a Joe Marrazzo per la Rai nella sua casa circondata da cumparielli, descriveva come «un bravo ragazzo che a 19 anni ebbe una disgrazia che lo portò in carcere». La «disgrazia» era l'omicidio di Mario Viscito che ebbe il torto di insidiare pro-

**NON SI ERA SPOSATA
PER "SERVIRE"
IL FRATELLO
DUE VOLTE LATITANTE
SCONTÒ SEI ANNI
POI TORNÒ AL PAESE**

LE REAZIONI

Daniela Spadaro

La città sembra quasi indifferente alla morte di Rosetta Cutolo, 86 anni e malata da tempo. Nei gruppi social di Ottaviano, dove in tanti hanno postato i link di quotidiani che riportano la notizia, fioccano i commenti di condoglianze per la famiglia, qualcuno esprime dispiacere, non ve n'è alcuno celebrativo per il personaggio di «Rosetta e 'Monache», così era nota la sorella del più famigerato «don Raffaele». Su un account TikTok che si presenta con il nome «A testa alta» compare una foto della donna già anziana e la scritta «Donna Rosetta Cutolo di Ottaviano, onore e omertà, donna d'onore». Ma è sottobosco, espressione becera di chi sui quei social la camorra la celebra ogni giorno senza nemmeno conoscerne la storia.

IL RICORDO

La Ottaviano di oggi, quella che vuole allontanare l'etichetta della camorra dal Castello Mediceo che un tempo appartenne ad una società di comodo dei Cutolo, quella che onora il ricordo di Pasquale Cappuccio e Mimmo Beneventano, non ha grandi reazioni alla morte di una anziana donna che è allo stesso tempo pezzo di storia

Addio a «donna» Rosetta senza funerali e manifesti

► Morta a 86 anni nella casa di Ottaviano la sorella del fondatore Nco Raffaele Cutolo ► Custodiva i grandi segreti della camorra la Questura ha vietato tutti i riti pubblici



IL PERSONAGGIO Rosetta Cutolo ai funerali segreti del fratello. Sotto una immagine di molti anni fa

prio la sorella Rosetta. Da allora, tranne due interruzioni, Cutolo rimase sempre in carcere dove fondò la sanguinaria Nco su richiesta della famiglia 'ndranghetista dei De Stefano, per arginare in Campania lo strapotere della mafia siciliana. Cutolo capo, «il vangelo», in carcere. La sorella, con i «santisti» Enzo Casillo e Alfonso Rosanova, fuori a gestire gli affiliati, la cassa delle estorsioni, gli ordini di morte. A Marrazzo, Rosetta non poteva che dichiarare di «non avere contatti con nessuno». E aggiungere, con



ambigua genericità: «Sto sempre dietro a mio fratello detenuto, per fare cose belle e aiutare la povera gente».

Era lei, a Ottaviano, a ricevere richieste, anche di voti per i politici, tenere le file di una camorra diventata mafia con centinaia di affiliati. Una camorra massa, dove «donna Rosetta» appariva docile, comprensiva, disponibile, parlando, poco, per nome e per conto del suo potente fratello boss che dettava ordini dal carcere. E per 12 volte, Rosetta ha rischiato l'ergastolo, accusata di

«Il camorrista» di Tornatore da film a serie in televisione



L'attore Ben Gazzara nel film «Il camorrista» interpretò il boss della Nco Raffaele Cutolo

Il regista Giuseppe Tornatore venerdì 27 ottobre alla Festa del Cinema di Roma presenterà in anteprima «Il camorrista - La serie», saranno mostrate la prima e la quarta puntata. Mai andata in onda, la serie in cinque puntate è stata girata nel 1985, contestualmente alla realizzazione dell'omonimo film prodotto da Titanus e uscito nel 1986. L'attuale rielaborazione - un restauro curato dallo stesso Tornatore - è stata prodotta da Titanus e viene distribuita da Minerva Pictures. «Curioso destino quello del mio primo film, Il camorrista, - dice Tornatore -. Pur di farlo, il produttore Goffredo Lombardo mi propose di realizzarne una versione a puntate per la televisione. Un azzardo in anticipo sui tempi, eravamo nel 1985, la febbre della serialità era ancora lontana, ma grazie alla lungimiranza di Lombardo disponemmo del budget utile al progetto. - Girai il film e le cinque puntate di un'ora ciascuna per la televisione. Purtroppo il film non ebbe vita facile a causa dei temi scottanti che trattava e spari dalla circolazione poche settimane dopo l'uscita. Scoraggiati, i distributori non mandarono mai in onda la serie televisiva, e i cinque episodi andarono smarriti. Oggi, dopo circa quarant'anni, grazie alla ripresa produttiva del glorioso marchio Titanus, quelle cinque ore sono riemerse dall'ombra».

**LA FAMIGLIA
SCEGLIE
LA CREMAZIONE
SALMA TRASFERITA
IN UNA STRUTTURA
A DOMICELLA**

«Nessuna nostalgia ora dimentichiamo quel periodo buio»

► Da tempo malata, due mesi fa il ricovero in una clinica Poi non era più uscita di casa nemmeno per andare a messa

criminale vesuviana. E del resto Rosetta Cutolo non aveva culto della personalità, almeno non della propria. Le ultime sue immagini note risalgono a febbraio 2021 quando volle recarsi al cimitero di Ottaviano per assistere alla sepoltura del fratello. Fu quella l'ultima uscita pubblica, fatta eccezione per le visite mediche che negli ultimi periodi erano molto frequenti. Aveva

86 anni e sapeva di non poter avere vita lunga, tant'è che due mesi fa, dopo una rottura del femore che si aggiunse ai tanti acciacchi, fu ricoverata in una clinica di Ottaviano e poco dopo la rimandarono a casa. Ieri mattina, la fine.

IL PROFILO

Con lei, che resse le sorti della Nco durante le detenzioni del fratello, muoiono per sempre anche tanti segreti. Ma è sufficiente percorrere le strade della città, entrare in un bar o in un negozio per rendersi conto che nessuno parla più di tanto della morte di Rosetta, donna alla quale si ispirò il regista Tornatore, per il personaggio interpretato da Laura del Sol, nella sua opera prima «Il Camorrista». Non c'è per lei clamore, desiderio di memoria o proteste per un funera-

le che, esattamente come per Raffaele Cutolo, non ci sarà. Ieri mattina l'agenzia funebre incaricata dalla famiglia aveva approntato i manifesti di lutto che annunciavano la cerimonia, ma la disposizione del questore di Napoli che ha vietato la funzione per motivi di ordine pubblico, è arrivata ancor prima che potessero affiggerli. A circolare, sui social e sulle testate giornalistiche, solo il manifesto funebre digitale che l'agenzia ha prima postato e poi rimosso. Dunque nemmeno un manifesto a lutto ad Ottaviano, e non perché siano strappati o rimossi come del resto nella giornata di ieri è stato ordinato dalla questura, bensì perché non sono mai stati affissi. Non ci sarà alcuna funzione nemmeno al cimitero, giacché la salma di Rosetta - al secolo Domenica Rosa

aver fatto da messaggera di ordini di morte. Come per l'omicidio in carcere di Francis Turatello o per l'agguato mortale al vice direttore del carcere di Poggioreale, Giuseppe Salvia. Da queste accuse, è sempre uscita assolta.

LA RELIGIONE

Cutolo ha sempre sentito forte l'influenza della sorella più grande di 4 anni, ha sempre tenuto in grande considerazione quello che lei diceva. E, quando negli anni '90 del secolo scorso, fu vicino alla collaborazione con la giustizia dietro la promessa di poter avere un figlio in provetta con la moglie Immacolata, si tirò indietro giustificandosi con i magistrati Alfredo Greco e Franco Roberti: «Mi dovette scusare, ci ho ripensato. Ho parlato con le mie donne, mia sorella e mia moglie, e mi hanno sconsigliato di farlo».

Rosetta si rilassava a cucire, realizzare centrini, cucinare. Poi la sua personale fede religiosa e le preghiere. Per due volte, nel 1981 e 1993, era sfuggita all'arresto. E, nella sua prima latitanza, era stata aiutata dal parroco di Somma Vesuviana già prete a Ottaviano: don Peppino Romano. Più che un confessore, un amico tanto da alimentare false maldicenze. Don Peppino fu ucciso nel gennaio 1985 e non si è mai saputo chi è stato. Trent'anni fa, su consiglio del fratello, Rosetta decise di non nascondersi più come aveva sempre fatto restando a Ottaviano. Interruppe la latitanza, l'8 febbraio del 1993 accompagnata in Questura dall'avvocato Paolo Trofino. Doveva scontare 9 anni e 7 mesi. Per buona condotta, ne fece sei. E il direttore del carcere di Sollicciano apprezzò la sua disponibilità e gentilezza con le altre detenute. Le affidò il ruolo di protagonista in una «Filomena Marturano» allestita con attori detenuti. Ma, come il fratello, anche Rosetta non ha mai collaborato con la giustizia, custode forse di segreti anche maggiori.

Il questore di Napoli ha vietato i funerali per motivi di ordine pubblico. Cerimonia riservata e privata a Ottaviano, poi la cremazione. Dopo 2 anni e 8 mesi, «Rosetta 'e monache» ha raggiunto il fratello.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Cutolo - sarà portata al crematorio di Domicella, in provincia di Avellino, probabilmente solo un rito riservato e limitato ai congiunti, esattamente come accadde un paio di anni fa per la «nemica» dei Cutolo, Pupetta Maresca. E se si chiede un commento al sindaco della città, il professore Biagio Simonetti, la risposta è esattamente quella che ci si attenderebbe: «Non ho alcun commento da fare sulla morte di una cittadina ottaviana, mi limito a sottolineare che si tratta di un collegamento con un brutto e lontano periodo».

L'AMMINISTRAZIONE

Il sindaco ha anche rassicurato le forze dell'ordine - è stato il primo dirigente del commissariato di San Giuseppe Vesuviano a chiamarlo per accertarsi che tutto fosse tranquillo - che ad Ottaviano non vi sono avvisaglie di clandestine commemorazioni né indizi che qualcuno possa voler infrangere la calma che da ieri pervade la città senza segni di lutto. L'addio a Rosetta Cutolo sarà una faccenda privata e chissà che, tra un anno, quando ad ottobre 2024 i familiari la vorranno ricordare non si ripeta quanto accaduto a dodici mesi di distanza dalla morte del fratello. Era febbraio 2022 e i manifesti della funzione religiosa recanti la scritta «in memoria dell'anima benedetta di Raffaele Cutolo» scatenarono scandalo e polemiche. La storia insegna e stavolta, forse, nessuno agiterà le acque dei ricordi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA